

Gli indipendenti nelle liste del PCI

La voglia di contribuire in prima persona al rinnovamento della città

Gli interventi del pittore Renato Bertini e dell'ingegner Giovanni Torri candidati per le elezioni circoscrizionali a Pesaro

PESARO — Perché con il PCI? Il quesito che abbiamo rivolto ad alcuni indipendenti nelle liste del PCI al consiglio Comunale del capoluogo e a quello provinciale, lo poniamo que-

sta volta a due tra i tanti indipendenti presenti nelle liste del PCI per i Consigli di circoscrizione del Comune di Pesaro: il pittore Renato Bertini e l'ingegner Giovanni Torri.

Stasera a piazza Cavour comizio con Pajetta

ANCONA — Ancora una manifestazione pubblica del Partito Comunista, per la campagna elettorale in vista del voto dell'8 giugno prossimi nella città di Ancona: questa sera, alle ore 19.30 a piazza Cavour, comizio con il compagno Giancarlo Pajetta, della Direzione Nazionale del Partito; prima di lui, la compagna Milli Marzoli, segretaria della Federazione, svolgerà una breve introduzione.

Sempre questo pomeriggio, alle ore 17, prima di recarsi a piazza Cavour, il compagno Pajetta incontrerà con i compagni della sezione «U. Terzi» di Palombella, che egli stesso inaugurerà appena finita di costruire con il lavoro volontario di decine di compagni, 32 anni fa.

Il comizio di sabato al Metropolitan

C'è anche l'anticomunismo cosmico (quello di Forlani)

Riesumati i « cimeli » quarantotteschi — E per fortuna voleva fare un discorso pacato

Nonostante lunghi anni di rigida scuola giornalistica e un'indole naturalmente mite, ci capita a volte di dover far forza su noi stessi per rimanere pacati e « signori » di fronte ad affermazioni particolarmente smaccate. Questa esercitazione di « self control », peraltro sempre utile, ci è risultata particolarmente impegnativa sabato pomeriggio, al Metropolitan di Ancona, tra i tanti sono state le amene infiate di Arnaldo Forlani nella mezz'ora di comizio con cui ha aperto la campagna elettorale della DC.

E perché? Perché hanno buone proposte da fare alla gente? Perché con i cittadini hanno da sempre un rapporto aperto e costruttivo? No, non c'entra niente. Sono più bravi « perché sono un partito totalitario. Tutti i partiti totalitari tengono molto alla propaganda, si ricordate durante il fascismo? ». Fortuna che all'inizio aveva detto che ci teneva a fare un comizio pacato.

Ma sciamano perdere certezze. Ci pensavano i cittadini a farne giustizia. Mantenevano « signori » (lo abbiamo promesso) e limitiamoci ai fatti. On. Forlani, cosa vuole che vadano a dire i suoi propagandisti, casa per casa? Quali paragoni vuole che facciamo ai cittadini? Quello tra Pesaro ed Ascoli Piceno? Quello tra una delle amministrazioni locali più efficienti d'Italia ed una giunta retta da una DC che non è capace a preparare un bilancio e fa finta di averlo in tasca ma intanto cerca di far perdere tempo per non discuterlo e non lasciar scoprire il trucco?

Ma sciamano perdere certezze. Ci pensavano i cittadini a farne giustizia. Mantenevano « signori » (lo abbiamo promesso) e limitiamoci ai fatti. On. Forlani, cosa vuole che vadano a dire i suoi propagandisti, casa per casa? Quali paragoni vuole che facciamo ai cittadini? Quello tra Pesaro ed Ascoli Piceno? Quello tra una delle amministrazioni locali più efficienti d'Italia ed una giunta retta da una DC che non è capace a preparare un bilancio e fa finta di averlo in tasca ma intanto cerca di far perdere tempo per non discuterlo e non lasciar scoprire il trucco?

Ora Cerioni, non se ne adombra, a tutto sommato meno che ad una sberleffiata. Forlani ha perso il senno lo stesso. Non ha capito e non ha ricordato più nulla. Sono così uscite dalle sue labbra, eternamente sorridenti, frasi di un anticomunismo totale, cosmico (quello non l'ha dimenticato), ma assolutamente « demodé », brandelli di anatemi di Gabrio Lombardi, frange di comizi quarantotteschi, ritagli di circolari dai « Comitati civici ».

Improvvisamente, infatti, ci ha sfidati in un altro di questi affronti. « I cittadini — ha detto — hanno visto qui ad Ancona una amministrazione comunale retta dalla DC e un'altra con a capo il PCI. Bene, facciamo i conti e giudichiamo ». Già fatto, onorevole, anche se lei non lo ricorda più. Un anno fa, i cittadini hanno dato ai comunisti (ed ai loro alleati) un lusinghiero consenso.

Ritornando esempi pure succosi come l'Afganistan (e cosa troppo fresca) di cui preferito dire che il mondo socialista è allo sfascio, che il PCI ha sbagliato 35 anni di analisi ideologiche, politiche e sociali, che più bello del « modello Marche » non si può, nemmeno con Tombrello e che se la gente non scappa da Bologna e Modena è perché a Roma c'è la DC che garantisce libertà e benessere per tutti.

Non chiediamo oggi a tutti i marchigiani di rivedere il proprio consenso. E lo chiediamo, fino a ieri, per i loro autentici interessi e per lo sviluppo della regione. Ogni cittadino ha un ruolo da giocare, a sua volta, a respingere la memoria. E soprattutto il senso della realtà.

f. c.

Un documento ricalca un accordo

Dove non è presente con proprie liste il PDUP è per il voto al PCI

ANCONA — Con un documento diffuso recentemente, il PDUP delle Marche è tornato a ribadire la scelta politica compiuta in vista delle prossime elezioni amministrative. In base dunque all'accordo regionale sottoscritto con il partito comunista, il PDUP, mentre sarà in lizza autonomamente per il Consiglio regionale e per due comuni marchigiani (Macerata e Recanati) darà invece indicazioni di voto per liste del PCI nel resto delle località, specie in quei centri ove candidati del PDUP sono stati inclusi nelle liste comuniste.

del PdUP: voto alle liste PCI per le quattro Province (con particolare attenzione ai candidati rappresentativi di vasti settori sociali); ancora voto per i comunisti nei Comuni oltre i 5 mila abitanti (dove si vota con il sistema proporzionale) considerando che in molti centri vi sono candidati doppiini nelle liste del PCI (Gabicce Mare, Pesaro, Fano, Cagli, Jesi, Osimo, Follonara, Fabriano, Fermo, S. Elpidio a Mare). Per i Comuni sotto i 5 mila (che votano con il sistema maggioritario), così come per quelli ove comunque esistano solo liste cittadine, l'indicazione è per un voto alle liste unitarie della sinistra.

Si parla oggi di « mali della società », di mancanza di « valori » e di « obiettivi » essenziali, di crisi delle istituzioni sociali, di alienazioni della vita di tutti i giorni, di aberrazioni della violenza più o meno clamorosa, mistificata e occultata.

Tutto ciò è purtroppo riscontrabile quotidianamente, coinvolti e contaminati noi stessi da questo « vortice », che vorrebbe sempre più disorientarci e condizionarci, rischiando di precipitarci ad un atteggiamento di distacco e apatia sul piano del rapporto sociale e dell'impegno politico, per un pericoloso rifugio nel limbo dell'isolamento.

Ma proprio perché ci si deve rendere conto che questo atteggiamento sarebbe il primo dei mali, va combattuto con tutte le forze, cercando di scuotere noi stessi da abitudini di comodo o da accettazioni passive, rivedendo molte cose in maniera critica e autocritica, partecipando attivamente alla gestione dei problemi che direttamente o indirettamente ci riguardano.

La mia adesione all'invito del PCI per la candidatura come indipendente non è che il tentativo da parte mia di mettere in atto questa volontà di reagire allo stato di cose in maniera più efficace e sollecita in particolare modo per ciò che riguarda un più diretto impegno alla programmazione della cultura nella città.

Inoltre identico nel PCI non solo la volontà e la capacità di battersi per la soluzione dei problemi sociali, visti sempre nella loro totalità, superando posizioni di facili consensi, con un fervore che da sempre distingue questo grande partito di massa, ma ritrovo in esso quella emancipazione di pensiero (e l'invito agli indipendenti ne è la riprova) e una maturazione politica che permette un vero rapporto democratico dialettico, di rispetto dell'« uomo », senza pregiudizi, e che quindi crea le premesse per un ampio spazio di sviluppo e di larga partecipazione che costituisce la base per una autentica crescita di tutti noi.

RENATO BERTINI

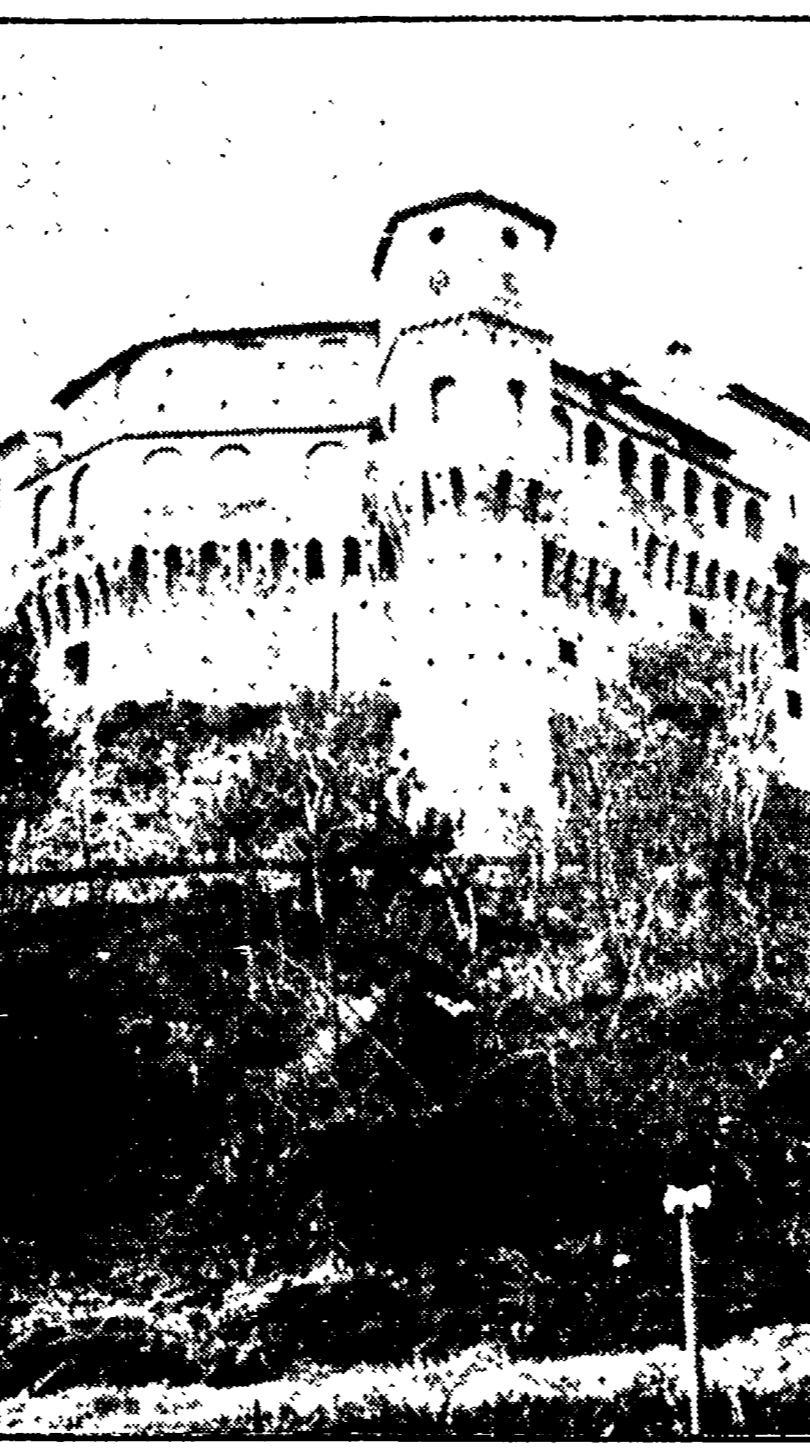
Mi presento nelle liste del PCI e voto per il PCI, perché, nonostante la mia estrazione e la mia collocazione sociale piccolo-medio borghese, per scelta culturale e per aspirazione politica e di lotta politica, mi sento di appartenere alla « classe » operaia e proletaria. Ho conquistato cioè una coscienza di classe partendo da motivazioni di ordine teorico e culturale, volendo appartenere di fatto a quella parte del mondo sociale che riveste il ruolo di forza trainante nel processo di evoluzione sociale della storia.

Ecco quindi perché con il PCI, che è il partito che rappresenta queste istanze, il partito che raccoglie ed unisce attorno a sé la gente che ancora vuole lottare e conquistare una società libera da ordinamenti di sfruttamento e sopraffazione, dove potranno realizzarsi i principi di emancipazione, uguaglianza e libertà, dove il lavoro, forte di una sua dignità e liberato dalla avvilente mercificazione, ricomincerà il suo pieno ruolo sociale.

Mi presento nelle liste del PCI perché dopo la « ubriacatura » di politica di una decina di anni fa che ci portava a credere sulla possibilità di conquistare « tutto e subito » vedo che solo i compagni comunisti hanno ancora la voglia, la forza e l'entusiasmo di battersi per obiettivi davvero rivoluzionari. Da essi sto imparando che dai momenti di arresto e anche di sconfitta si deve trarre nuova energia e insegnamento, senza passare dalla e saltazione alla depressione.

GIOVANNI TORRI

Quando la sinistra governa e la città cambia volto: l'esperienza di Jesi



Stabilità, cifre da primato nell'edilizia e nei servizi

« Non sono tutti uguali », lo dimostra questa scheda del sindaco compagno Aroldo Cascia - Appaltate opere per 15 miliardi - Tra l'altro 11 scuole e 10 palestre

Sono « tutti uguali »? Le città rimarranno sempre uguali o se stesse (o peggioreranno progressivamente) chiunque le amministrerà? Ovviamente no. Certe cose possono essere affermate solo da chi, come la DC, evita accuratamente (ed a ragione) di presentare i suoi bilanci di attività agli elettori.

I comuni della Vallesina associati, sempre in questi cinque anni, stanno elaborando il Piano zonale agricolo e il Piano regolatore intercomunale. Il Comune di Jesi ha istituito l'Osservatorio del mercato del lavoro e l'Ufficio programmazione, ha stipulato un accordo con le associazioni degli artigiani per assegnare contributi a coloro tra essi che si associano nelle cooperative di garanzia per il credito di esercizio e per assegnare lotti dell'area artigianale acquistata dall'Amministrazione comunale.

Questi bilanci, invece, il PCI li propone e continua a proporli a tutti i cittadini, sia per sollecitare suggerimenti e anche critiche per le cose ancora non realizzate, sia per mostrare, a chi ha diritto di saperlo, come hanno operato in questi anni i socialisti e le altre forze democratiche che con loro hanno amministrato, per trasformare in realtà di tutti i giorni la « diversa qualità della vita ».

Per questi ultimi (per non cludero), come per gli ospiti dell'ospizio, è in funzione oggi il Centro culturale polivalente, che organizza mostre di pittura, spettacoli teatrali e musicali, appaetecio cinematografico, incontri e dibattiti... Aroldo Cascia

I risultati di una indagine del Comune di Ancona

Non c'è speculazione nel mercato del pesce

Di illeciti neanche l'ombra - Semmai una conferma dei ritardi e delle inefficienze nazionali ed anche europee

ANCONA — Cinque ore di serrato confronto, anche polemico, alla presenza di un nutrito pubblico di oltre un centinaio di pescatori, è un ordine del giorno conclusivo votato dalla maggioranza, sono servite l'altra sera al Consiglio Comunale di Ancona per smontare una campagna strumentalmente agitatoria, contro presunte manovre speculative dei pescatori anconitani riuniti in cooperativa e, in seconda istanza, dell'amministrazione comunale.

Per più settimane, infatti, i quotidiani locali hanno dedicato ampi servizi al problema della commercializzazione del pesce, specialmente di quello « azzurro » (di qualità inferiore), in rapporto anche alle strutture e alle disposizioni legislative esistenti (nazionali e della CEE), tentativi di opposizione, quella radicale, in particolare, fin dai primi momenti, partendo da alcuni dati certo oggettivi, come l'alto prezzo d'acquisto dei prodotti ittici in genere, hanno cercato di farne un'indagine di tipo « poco chiaro » alla produzione, nonché gravi disfunzioni nell'attività quotidiana del Mercato Ittico comunale.

Dichiarazione dell'assessore socialista Zaccagnini

La mezzadria è solo un pretesto elettorale?

Ritiene positiva la legge passata al Senato che ha peggiorato le proposte di legge avanzate dal PCI e PSI

L'assessore regionale dell'agricoltura, il socialista Zaccagnini, ha rilasciato una dichiarazione a « Il Messaggero » del 26 maggio, sulla legge di riforma dei patti agrari approvata di recente da un ramo del Parlamento (Senato), davvero stupefacente: ritiene positiva e da approvare subito una legge che peggiora notevolmente le proposte avanzate dal PCI-PSI all'inizio di questa legislatura.

PSI al Senato hanno impedito che la riforma venisse completamente svuotata. Ma si deprende atto e denunciare che la DC ha comunque fatto rimanere norme che danneggiano pesantemente i contadini e l'agricoltura. Zaccagnini ora per giustificare il voto favorevole dei socialisti alle norme peggiorative imposte dalla DC, sostiene che quella legge va bene e deve essere subito approvata dalla Camera.

« Il canone è stato triplicato », è stata introdotta la scala mobile per la rendita (adeguamento annuale dei canoni); i contadini devono pagare un forte conguaglio dal 1970; è stata introdotta una condizione di ulteriori privilegi per il cosiddetto imprenditore a titolo principale; sono state ridotte le facilitazioni per i piccoli concedenti; la durata del contratto è stata ridotta, ed infine si stabilisce la possibilità di non applicare la legge attraverso accordi tra le parti davanti al giudice senza l'assistenza delle organizzazioni sindacali.

Queste norme restrittive, rispetto al precedente accordo, significano da un lato trasferire ingenti somme, circa 2.000 miliardi, dai investimenti e dalla remunerazione del contadino alla rendita fondiaria e dall'altro aprire dei varchi per impedire il passaggio dalla mezzadria all'affitto.

Per Zaccagnini, il forte contrasto che c'è stato prima in Commissione e poi in aula, la mobilitazione con delegazioni al Senato di contadini, promosse dal sindacato, per impedire che venisse stravolto l'accordo fatto nella precedente legislatura, sono polemiche elettorali della destra e di parte della sinistra.

I comunisti e sicuramente parte dei socialisti (compreso il responsabile della Commissione agraria nazionale del PSI) ma soprattutto i contadini non la pensano come Zaccagnini. La legge sui patti agrari deve essere migliorata dalla Camera e certo approvata al più presto.

Certo che la mobilitazione dei contadini, la battaglia condotta dal PCI, le resistenze del

In sua memoria, la sorella Unica ha sottoscritto in favore del nostro quotidiano la somma di L. 100.000. Fiorella Badaloni in ricordo del conguaglio sottoscritto per l'Unità la somma di 50.000 lire. Sempre in memoria del compagno Badaloni Galeazzi Ilvio e famiglia hanno fatto pervenire all'Unità la somma di 20.000 lire. La redazione marchigiana de l'Unità, associandosi al lutto, ricorda che i funerali si svolgeranno questo pomeriggio alle ore 15.30.

A Pesaro una mostra su « Arte e immagini fra 800 e 900 »

PESARO — L'idea di questa mostra « Arte e immagini fra 800 e 900 Pesaro e Provincia » nacque nel capoluogo durante una pubblica assemblea nel gennaio del 1977.

Positiva esperienza delle studentesse dell'Istituto tecnico femminile di Ancona

Il comitato è « clandestino » ma funziona

ANCONA — A pochi giorni dalla fine della scuola elementare della Pubblica Istruzione, Valutute si non modificare nel senso di una maggiore apertura alla partecipazione, gli attuali organi collegiali.

DC e dell'allora ministro liberale della Pubblica Istruzione. Valutute si non modificare nel senso di una maggiore apertura alla partecipazione, gli attuali organi collegiali.

« Non è una cosa facile — dice subito Daniela Baiocchi, una delle tre ragazze dell'ITP con cui parliamo, studentessa del 4. anno —; nonostante si sia riuscite a far comprendere a molte di noi l'importanza di una nostra diversa presenza nella scuola, più efficace e decisa, si è ancora (anche perché siamo appena agli inizi) a proporre qualcosa di programmato, valido anche per il futuro ».

« Non è una cosa facile — dice Sonia Rosati, quale prima classe come la mia questa battaglia è stata accolta con entusiasmo, anche perché, nonostante, abbiamo appena entrate, abbiamo subito visto quanti e quali difetti esistano in un tale tipo di scuola. E questo vale anche per gli organi collegiali: le vecchie rappresentanze studentesche infatti non partecipano quasi più alle riunioni, mentre fra i ge-

nitori dominavano solo preoccupazioni a che la solita procedura entrasse anche qui. Una lettera inviata al consiglio d'Istituto per spiegare i perché del Comitato Studentesco, è rimasta senza risposta. « Nonostante gli ostacoli incontrati, comunque — dice la Baiocchi — siamo riuscite a far passare in assemblea generale la linea dell'astensione e della nomina di un Comitato Studentesco, al punto che i voti espressi nelle urne lo scorso febbraio erano appena 13; meno, cioè, delle firme raccolte per la presentazione dell'unica lista in corsa ».

Fin qui la storia. Ma quali indicazioni di prospettiva? « Difficoltà continuano a incontrarsi — prosegue la Baiocchi — non riusciamo ancora ad incontrarci come Comitato (22 persone) nel locale della scuola per l'opposizione del Preside, e siamo costretti a vederci magari chiedendo un locale in prestito all'UDI. Ci siamo già ripro-